

Charlie: "Il terrorismo è tornato in redazione"

di Luana Di Micco

Parigi

Parigi rivive l'orrore vissuto un mese fa nel doppio attacco di Copenaghen al convegno in ricordo delle vittime di *Charlie Hebdo* e davanti alla sinagoga. "Questi attivisti attaccano i luoghi di dialogo, perché rifiutano il dialogo. In fondo era solo un dibattito, e come in ogni dibattito saranno emersi punti di vista diversi, ma le loro idee sono totalitariste. Fanno regnare il loro ordine, puntando sulla paura", ha osservato Gérard Biard, il capo redattore del settimanale satirico, la cui redazione è stata decimata dai fratelli Kouachi il 7 gennaio scorso. E che si prepara a tornare di nuovo in edicola il 25 febbraio: "Ci dicevamo: fantastico, dovremmo occuparci di Sarkozy. E invece saremo obbligati a parlare di Copenaghen. Ci ripeteranno che siamo ossessionati. Ma non è la nostra ossessione, è la loro". Ieri sera alcune centinaia di persone si sono riunite davanti all'ambasciata di Danimarca a Parigi (e la manifestazione proseguirà anche oggi). Sono andati ad accendere una candela o a lasciare un fiore.

Sui manifesti hanno scritto "jer er Dansk", "sono danese", ma anche "sono ebreo" e "sono Charlie", lo slogan simbolo del raduno di place de la République dell'11 gennaio, a Parigi.

NON SI PUÒ non fare confronti tra i due attentati: "I terroristi hanno scelto gli stessi bersagli e c'è la stessa determinazione a colpire ciò che siamo, i nostri valori della libertà, del diritto, della protezione che ogni cittadino, indipendentemente dalla sua religione, deve poter trovare", ha detto il presidente François Hollande, in visita all'ambasciata danese. "Credo che gli imam debbano respingere con più forza questi folli di Allah", ha osservato il presidente del Consiglio delle istituzioni ebraiche di Francia, Roger Cukierman. Nella folla c'era anche Patrick Pelloux, uno dei redattori sopravvissuti alla strage di Charlie Hebdo: "Quello che è successo conferma che questi terroristi integralisti stanno portando avanti una guerra contro la cultura". Pelloux oggi sarà a Copenaghen insieme al sindaco di Parigi Anne Hidalgo. Appena due giorni fa, poche ore prima dell'attacco di Cope-

naghen, un suo collega, Antonio Fischetti, diceva al *Fatto* che la loro "condanna" sarà d'ora in poi di andare a lavoro "blindati". E si riaccende anche la paura nella comunità ebraica: diverse centinaia di tombe sono state profanate nel cimitero ebraico di Sarre-Union, nel Basso Reno, ha detto il ministro dell'Interno francese Bernard Cazeneuve. Il nuovo appello del primo ministro israeliano, Netanyahu, "Tornate in Israele", rilancia il dilemma degli ebrei di Francia. Partire o restare. Il grande rabbino di Francia, Haim Korsia, ha chiesto "una vera presa di coscienza da parte della comunità internazionale. Ma essa - ha aggiunto - deve sorpassare le dichiarazioni d'intento e tradursi in azioni forti e misure concrete in materia di repressione. Per lottare contro il terrorismo e contro quanti strumentalizzano la religione per uccidere". Condanna anche dalla comunità musulmana di Francia. Anouar Kbibech, presidente del Movimento dei musulmani di Francia (Rmf), vede nei legami tra gli attentati di Parigi e di Copenaghen la "volontà dei terroristi di destabilizzare la nostra società e sollevare le comunità l'una contro l'altra".



Il nuovo direttore di Charlie Hebdo Gerard Biard ospite da Fazio Ansa